

Una Bambina chiamata Ilham

Gli alunni di 5^a C
Scuola primaria
"E. Ferrari"
Fiorano Modenese



 CLASSE 5^a C

GIULIA
PASOLARI

Martina Jughid

MARTINA MAUZI VID
FERRARI

DEBORAH
LOCATORE

SARAH

LAURA
Borillo

TOMMASELLI

Galloni
Lucy

Alessandro Montorsi

 LAUDIA

Silvia
Pamelli

FRANCESCA

 CALLEGARI

CHIARA F.

SPORSI

Martina Malti


CHIARA P.

Teresa Galluchis
CHIRA

VALENTINA

ALBERTO

ANASS

Claudia Spicci




Ilham era giunta in classe per la prima volta all'inizio della quinta elementare. Una mattina, la signora Consoli, la maestra, l'aveva fatta entrare nell'aula e aveva detto: - Ecco la vostra nuova compagna; si chiama Ilham: siate gentili con lei! Abita vicino alla scuola; prima viveva a Casablanca, in Marocco, coi suoi genitori e i suoi fratelli.

Ilham era piuttosto buffa. Non indossava dei jeans, ma un abito lungo e fuori moda: il ghelleba. Aveva una sola treccia, anch'essa troppo lunga, fermata con un nastro dello stesso colore del vestito, azzurro pallido.

Il colore chiaro del colletto contrastava con il colorito scuro del collo e del viso, sul quale spiccavano grandi occhi neri, un po' smarriti, ma espressivi: erano due occhi immensi, ma tristi. Occhi meravi-

gliosi ma sperduti...

Si guardava intorno, ma subito abbassava lo sguardo, come si vergognasse di trovarsi lì, accanto al banco vuoto.

La maestra la fece sedere accanto a Giada, una compagna simpatica e molto disponibile, e a me.

Le labbra di Ilham lievemente si schiusero come un bocciolo di rosa a primavera, ma per poco; abbassò di nuovo lo sguardo e s'incupì.

Intanto la signora Consoli tenne un discorso che mi parve subito molto chiaro. Affermò che



può succedere a chiunque di trasferirsi in un'altra città, in un'altra scuola. Ognuno all'inizio può sentirsi estraneo. Per Ilham la situazione era ancora più complicata. Lei era cresciuta ed andata a scuola in un altro paese; là parlavano solo la sua lingua, l'arabo, conosceva anche alcune parole francesi, ma solo pochi nomi italiani.

I suoi genitori avevano ottenuto il permesso di emigrare nel nostro Paese, ma i suoi nonni vivevano ancora là.

Sicuramente Ilham aveva capito alcune parole, perché le lacrime le scorrevano giù per le guance, ma le asciugava e riasciugava velocemente, mentre il suo respiro si faceva affannoso. Mi affrettai ad offrirle una morbida caramella alla liquirizia, sperando che la accettasse; Ilham, più calma e tranquilla, l'afferrò e mi sorrise timidamente.

Passarono alcuni giorni.

Una mattina, invece di spiegare le caratteristiche di una regione italiana, la maestra appoggiò alla lavagna la cartina che rappresenta il planisfero. Prese la solita "bacchetta magica", si soffermò sulla Sicilia, attraversò il Mar



Mediterraneo, scese ancora più a sud, finché la "punta magica" non toccò il continente africano; continuò il suo percorso, sfiorò la scritta MAROCCO e, come per incanto, gli occhi di Ilham si illuminarono: non solo lo sguardo si

accese, ma anche la bocca si aprì in un meraviglioso sorriso e, che splendidi denti bianchi si intravidero!

Quando la maestra la invitò ad alzarsi e a “toccare” con l’indice la città di Casablanca, Ilham era radiosa, come se un raggio di sole, insinuatosi all’improvviso, le avesse colpito il volto.

-Bastava poco per renderla felice!- pensai.

Quel giorno, individuata la posizione del Marocco, imparai tante particolarità: è uno stato dell’Africa nord-occidentale, bagnato sia dal Mar Mediterraneo che dall’Oceano Atlantico, che sfiora le sue coste a ovest.

Quando si pensa all’Africa, si immagina solo il deserto, di pietre e di sabbia, qualche duna, invece non è così.

In questo paese ci sono montagne, anche elevate, una vasta pianura centrale e verso sud-est, alcune oasi, ricche di palme da dattero e di cespugli sempreverdi.

Nei giorni seguenti Ilham incontrò qualche difficoltà: commetteva molti errori di ortografia (comprensibili, la nostra lingua è molto difficile!) e leggeva in modo sillabico, comprendendo alcuni testi facili. Lo scoglio più drammatico era lo studio dei verbi, delle tabelle, delle nozioni storiche,

